

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Green pass day «Senza problemi grazie ai vaccini»

Gli imprenditori. Pochissimi i disagi nelle aziende
«Non ci sono stati conflitti. Siamo pronti a gestirli»

CHRISTIAN DOZIO

Il "gran giorno" alla fine è arrivato, ma le aziende leccesi l'hanno superato senza intoppi particolari: da ieri, il Green pass è diventato un elemento imprescindibile per accedere al luogo di lavoro, alla stregua di un secondo badge. Le imprese del territorio non si sono fatte trovare impreparate: da un lato, a garantire la necessaria serenità agli imprenditori c'era il dato relativo alla quota di vaccinati raggiunta in provincia di Lecco, superiore al 90%. Dall'altro, la dimensione della stragrande maggioranza delle aziende locali è tale da farne una sorta di grandi famiglie, in seno alle quali ci si confronta e ci si confida anche su temi ben più delicati del vaccino.

«Tutto previsto»

Qualche singolo episodio c'è stato, come è nell'ordine delle cose quando si parla di decine di migliaia di persone, ma nulla che potesse ostacolare il corso della giornata lavorativa.

«La giornata si è svolta sostanzialmente come prevedibile, senza problemi particolari. Del resto - ha commentato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** - non dimentichiamo che nella nostra Regione oltre il 90% delle persone ha avuto il buon senso di vaccinarsi e gode

quindi della libertà di muoversi e lavorare. Gli altri, nella quasi totalità, hanno scelto di fare il tampone, quindi nelle nostre due province non ci sono stati disagi. È stato un giorno che ha dimostrato la grande maturità della stragrande maggioranza dei cittadini. A quelle persone che continuano a protestare e a cercare di dividere dovremmo ricordare che la memoria è una cosa importante: un anno fa, in questi giorni, la Lombardia sarebbe tornata in zona rossa e in milioni sarebbero stati costretti nuovamente a restare a casa. Oggi, grazie ai vaccini, possiamo lavorare, incontrare familiari e amici».

Tra i pochi episodi che si sono registrati ieri, uno lo segnala **Mario Gagliardi**, vicedirettore

di Api Lecco Sondrio. «Il primo giorno di Green pass obbligatorio è trascorso in modo abbastanza tranquillo. Di criticità particolari non ce ne sono state per le aziende: i casi sono stati numericamente limitati e comunque le aziende si erano già preparate a gestirli. Di situazioni di conflitto non ce ne sono state per nulla, anche se c'è chi ha giustificato la propria assenza facendo riferimento a uno sciopero (indetto a livello nazionale da un sindacato non confederale, ndr) che le autorità avevano dichiarato illegittimo. In sostanza non ci sono stati i temuti disagi organizzativi: adesso speriamo che la situazione vada rapidamente a regime».

Ditte artigiane

Nessuna criticità neppure in seno alle aziende artigiane. «Il tanto atteso "giorno della verità" non ha prodotto scossoni - ha esordito il segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco, **Vittorio Tonini** -. Noi stessi, avendo come associazione 90 dipendenti, ci eravamo preparati adeguatamente e difatti tutto si è svolto regolarmente sia in città che negli uffici sul territorio. Lo stesso vale per le imprese artigiane, dalle quali non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione. Del resto, la stragrande maggioranza dei leccesi è vaccinata,



Più controlli sul personale a cominciare dal Green pass per tutelare la salute di tutti i lavoratori e scongiurare nuove chiusure **MENEGAZZO**

I sindacati

Resta il nodo tamponi «Gratuito per i dipendenti»

Nessun collasso nel primo giorno d'obbligo del Green pass, ma per i sindacati resta il nodo tamponi.

Cgil, Cisl e Uil non hanno registrato ieri crisi o situazioni di tensione relative all'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro. I servizi pubblici hanno tenuto come pure le grandi aziende.

«Tutte i colleghi delle singole categorie riferiscono che il

sistema ha retto», dicono alla Cgil. I sindacati in maniera unitaria mettono davanti il diritto al lavoro, uguale per tutti, nel rispetto di un obbligo che consente in alternativa al vaccino di fare il tampone. È difficile però non notare che il tampone è una scorciatoia, la vaccinazione previene la malattia e mette al riparo la salute di tutti mentre il tampone no.

«Sì, ma stante le attuali regole il

tampone offre il Green pass e dunque dovrebbe essere gratuito - dice **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario - o tramite la fiscalità statale o tramite le aziende, con una decontribuzione dei costi. Le autorità ora fanno intendere che una diminuzione dei costi è possibile. Anche i lavoratori che si stanno vaccinando in questi giorni sono scoperti per le prime due settimane in attesa della seconda dose. Quanto alla prima giornata d'obbligo non abbiamo segnalazioni importanti, merito come detto della responsabilità di tutti».

Carcano spa sceglie la linea soft «Paghiamo noi i tamponi ai dipendenti»

Imprese

L'azienda dà lavoro a 450 persone
«Abbiamo fatto prevalere il dialogo con tutte le parti»

«Da quando è uscito il provvedimento abbiamo riflettuto su quale orientamento prendere e, in linea con il nostro modo di lavorare e di dialogare con le persone e le organizzazioni sindacali, abbiamo deciso di

renderci disponibili al pagamento dei tamponi per chi decidesse di non vaccinarsi, nella speranza comunque che si tratti di una situazione transitoria e che si vada possibilmente verso una vaccinazione il più diffusa possibile».

Alla "Carcano Antonio spa", azienda leader nella laminazione e trasformazione del foglio di alluminio con sedi a Mandello, Andalo e Delebio, l'introduzione dell'obbligo del Green pass

non ha causato particolari inconvenienti, anche grazie all'apertura garantita dal management al proprio personale.

Nessuno ha sindacato sulle motivazioni dell'eventuale scelta di non vaccinarsi: l'azienda ha deciso di andare incontro ai dipendenti e ha sottoscritto convenzioni con diverse farmacie del territorio tra Lecco e Morbegno, delineando gli aspetti operativi comunicati con congruo anticipo tanto ai lavoratori

quanto alle organizzazioni sindacali, che naturalmente non hanno avuto nulla in contrario.

È stato questo il viatico che ha portato i 450 dipendenti della Carcano verso il 15 ottobre, data cruciale che però nei tre siti dell'azienda non ha prodotto particolari problemi. «Finora non abbiamo incontrato alcuna criticità - conferma l'amministratore delegato **Alberto De Matthaeis** - Avevamo qualche apprensione solo in relazione al

funzionamento della App scelta per la verifica dei Green pass agli ingressi, ma avendo già previsto precedentemente uno scaglionamento degli accessi per evitare assembramenti, l'afflusso contemporaneo non è stato tale da creare difficoltà. Abbiamo comunque formato adeguatamente gli addetti a portineria e vigilanza, incaricati con apposite deleghe. Per il momento procede tutto per il meglio: vedremo nei prossimi turni e nei giorni successivi».

In ogni caso, alla Carcano - così come nelle altre aziende dotate di refettorio - l'esigenza per i dipendenti di disporre della certificazione verde era già una costante. «Per accedere alla mensa già da tempo il Green

pass era necessario e gran parte dell'organico ne era già in possesso - ricorda l'Ad - Quindi era già una sorta di consuetudine anche prima di oggi (ieri, ndr.)».

In questo senso, senza numeri certi - per motivi di privacy e di rispetto dei lavoratori alle farmacie convenzionate non è stato dato l'elenco con i nomi dei dipendenti: l'azienda si limiterà a pagare le fatture onnicomprensive che riceverà -, per quantificare quanti possano essere i dipendenti che faranno ricorso ai tamponi si può tracciare un parallelo con l'accesso alla sala separata allestita per permettere alla parte di organico priva di Green pass di consumare il proprio pasto. La stima parla di circa il 10%. **C.Do.**

Il caso

Esentati gli autisti stranieri Trasportatori contro il governo

Discriminazione inaccettabile: le associazioni degli autotrasportatori all'attacco dei Ministeri delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e della Salute, che ieri hanno deciso di esentare gli autisti stranieri dall'obbligo del Green pass, a condizione che le operazioni di carico e scarico siano effettuate da altro personale. Unatras,

l'Unione delle associazioni nazionali dell'autotrasporto, ha fatto sapere che «ritiene inaccettabile che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa del Green Pass a unico vantaggio delle imprese estere». Quindi rincara la dose, esprimendo «sorpresa e indignazione per il fatto che la nota lasci intendere che la decisio-

ne assunta sia stata condivisa con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali». Unatras aveva chiesto che fossero garantite, anche per le imprese estere, le medesime condizioni applicate a quelle italiane. «Al contrario, la nota dei due dicasteri, oltre a indebolire le misure per la difesa della salute dei cittadini

italiani, favorisce gli stranieri che già operano in condizione di dumping sociale nei confronti delle imprese di autotrasporto italiane. È vergognoso - aggiunge la nota - che tutto ciò avvenga a poche ore di distanza dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass anche nei luoghi di lavoro privato.»



I rilevatori automatici di temperatura che consentono (o impediscono) l'accesso agli spogliatoi MENEGAZZO



Ba Mamadou Dialy



Ferruccio Panzeri



Elena Colombo



Gaspare Garufi



Nestor Rodney



Andrea Beri

«Prima la sicurezza E chi non ci sta non disturbi gli altri»

Le testimonianze. Tutti d'accordo alla Ita di Calolzio
«Noi siamo 125 e i colleghi "scoperti" sono solo cinque
Non è giusto che i tamponi li paghi lo Stato, cioè noi»

una scelta che consideriamo necessaria per dare nuovo impulso a tutta l'economia e per far sì che quanto fatto nei mesi scorsi non vada disperso. Resto dell'idea comunque che il tampone non debba essere pagato dall'azienda: non sarebbe giusto nei confronti di chi questo esame se lo paga e tanto meno di chi si è immunizzato. Non vaccinarsi è una libera scelta, ma mi sorprende come ci si sia dimenticati facilmente di quello che abbiamo vissuto l'anno scorso, tra lockdown, negozi chiusi, cassa integrazione e, soprattutto, morti. I vaccini sono l'unica strada per uscire definitivamente dal tunnel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se altrove l'introduzione del Green pass obbligatorio è stata vissuta come una data campale, alla Ita di Calolzio quello di ieri è stato un giorno come tutti gli altri.

Nessuna apprensione particolare per la novità legata al Green pass: la situazione era stata già "fotografata" con precisione nei giorni precedenti dal management aziendale, anche grazie allo stretto legame che lega il personale e la dirigenza, e l'abbrivio non ha prodotto particolari difficoltà all'azienda di via Lago Vecchio, almeno in relazione all'organico. Discorso diverso

quello legato agli autotrasportatori esterni, per i quali la situazione, in cui si è innestata la decisione del Governo di esentare i vettori stranieri dell'obbligo di disporre del certificato, ha creato qualche difficoltà su larga scala.

Nell'azienda calolziense, che sta crescendo in modo impetuoso mettendo in campo progetti di ampliamento strutturale e di riqualificazione ambientale di aree aperte alla cittadinanza, sono gli stessi lavoratori ad affermare la correttezza del provvedimento entrato in vigore da ieri.

«Siamo circa 125 in totale -

spiega **Ferruccio Panzeri** - e ormai solo quattro o cinque colleghi sono "scoperti". Gli altri sono tutti vaccinati o sono guariti dal Covid e, dunque, dispongono del Green pass. Questa è praticamente una grande famiglia in cui ci si conosce e si sa quale sia lo stato d'animo di ciascuno. Anche sotto questo aspetto, l'azienda ha sempre dimostrato grande attenzione non soltanto rispetto alle norme ma anche e soprattutto ai dipendenti».

Lo dimostra il fatto che l'azienda non si sia mai lesinata quando si è trattato di garantire la sicurezza del perso-

nale.

Rileva infatti **Elena Colombo**: «Anche l'anno scorso in piena pandemia, quando ogni dispositivo, come mascherine e igienizzanti, era introvabile e costava tantissimo, la proprietà non ha guardato a spese e ha sempre dato indicazione di procedere con gli acquisti. In azienda abbiamo sempre avuto tutto quello che serviva per sentirci al sicuro».

È in quest'ottica che rientra anche la dotazione di dispositivi ormai parte integrante della strumentazione della Ita, come i rilevatori automatici di temperatura che consentono (o impediscono) l'accesso agli spogliatoi.

«Proteste sbagliate»

Proprio in questa zona si può incontrare **Ba Mamadou Dialy**. «Secondo me richiedere il Green pass è giusto - afferma - perché garantisce la sicurezza in azienda. Poi, se c'è una regola che lo richiede è giusto rispettarla, anche perché questa è la strada da seguire per uscire dalla pandemia. Sulle proteste, invece, credo che ognuno sia libero di esprimere il proprio pensiero».

Più netta ancora la posizione di **Gaspare Garufi**, «uno dei primi a vaccinarsi», come tiene a dire.

«Le proteste sono sbagliate, eccessive - dichiara - Se non ti vuoi immunizzare, va bene, è

una scelta tua; ma non devi andare a disturbare chi invece l'ha fatto. A quel punto, poi, i tamponi te li devi pagare tu: non l'azienda e nemmeno lo Stato che siamo ancora noi».

Concorda con la richiesta della certificazione verde anche **Nestor Rodney**, secondo il quale «è una misura giusta, una regola che permette di garantire la sicurezza negli ambienti di lavoro».

In attesa di chiarimenti

Una battuta la concede anche il titolare, **Andrea Beri**. «Nelle sedi di Calolzio e Belluno tutti i dipendenti sono risultati in regola - spiega - mentre a Vicenza si è registrato l'unico caso di Green pass che il sistema ha "respinto"».

«Qualche problema in più l'abbiamo avuto con gli autotrasportatori - rivela l'imprenditore - in questo senso anche il chiarimento dei ministeri non aiuta a risolvere una situazione che crea difficoltà alle aziende e malumore tra gli autisti italiani». **C.Do.**

«Le nuove regole sono corrette
Questa è la strada
per uscire
dalla pandemia»

Alla Battazza primo giorno amaro «Caos assurdo, italiani penalizzati»

Autotrasporti

«Abbiamo incontrato diversi problemi
Non è giusto esentare gli autisti stranieri»

Il primo giorno di Green pass obbligatorio sul posto di lavoro è stato particolarmente impattante sul mondo dell'autotrasporto, già alle prese con una lunga e complessa lista di problemi, tra le crescenti difficoltà

nel reperire il personale e le croniche carenze delle infrastrutture stradali.

Alla Battazza spa di Olginate la giornata di ieri è stata complicata, resa ancora più amara dalla nota dei ministeri di Salute e Infrastrutture che ha esentato dall'esigenza di disporre del certificato verde gli autisti provenienti dall'estero.

«Abbiamo incontrato non pochi problemi - ci ha spiegato il vicepresidente **Fernando Bat-**

tazza ieri nel tardo pomeriggio - È di questi istanti la notizia che il Green pass di un nostro conducente, che ha appena fatto la prima dose di vaccino, è risultato non essere in regola. Adesso sto cercando di contattare l'Ats per recuperare il certificato. Spero che sia al massimo questione di qualche ora e poi la sua posizione venga regolarizzata».

Anche perché se alla quota di dipendenti che non ha il vaccino si aggiungesse anche qualcuno

di quelli che con il documento sono - in teoria - in regola, va da sé che la situazione dell'azienda di autotrasporto si complicerebbe ancora di più.

«Abbiamo circa una decina di autisti non immunizzati e già questa componente ci scombusola i programmi - dice il vicepresidente - Per questo visto che effettuando richiesta di tampone singolarmente sarebbe praticamente impossibile riuscire a farlo in modo regolare



Un esordio complicato

in base alle esigenze lavorative, stiamo valutando di cercare qualcuno che possa venire a farli direttamente in azienda».

In questo contesto, la circolare dei due ministeri ha rappresentato una ciliegina niente affatto gradita dagli operatori del settore. «In questo caos assurdo, questa decisione penalizza il trasporto italiano rispetto a quello estero. Il vettore straniero può caricare e scaricare la merce, a patto che non scenda dal camion. Quello italiano però se non ha il Green pass non può entrare. Vogliamo chiamarla concorrenza sleale? Al momento, un carico che arriva dalla Germania è accettabile, mentre uno che arriva da Lecco no». **C.Do.**

La pandemia

La situazione nel Lecchese

Sindacato Fisi

*Lo sciopero della scuola
Ma i prof non aderiscono*

Sei giorni di sciopero contro vaccini e Green pass. Da ieri nelle scuole è iniziata l'agitazione del sindacato Fisi che proseguirà fino al 20 ottobre. Lo sciopero è stato indetto per «la difesa dei valori costituzionali minacciati da gravi eventi lesivi

dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori. Lavoratori soggetti ad obbligo di vaccino e certificazione verde», come indica il sindacato Fisi nella nota stampa. Ma per quanto riguarda le scuole lecchesi, ieri l'adesione è stata irrisoria per non dire pressoché

nulla. Nel giorno del debutto del controllo della certificazione verde ai lavoratori, nei plessi della provincia non ci sono state difficoltà, in quanto proprio le scuole erano state le prime a partire con le verifiche da inizio settembre.

Il controllo del Green pass di docenti e personale nelle scuole viene fatto ogni mattina da parte del dirigente o suo delegato che accede al Sidi, il sistema informativo dell'istruzione, con le proprie credenziali e il codice dell'istituto di appartenenza. P.SAN.

Corsa al vaccino Ogni giorno trecento dosi

Il numero. Prima dell'obbligo Green pass erano 230. Ma il dato si è stabilizzato: difficile aumenti ancora

MARCELLO VILLANI

L'aumento c'è stato, ma il dato si è ormai stabilizzato. Si è passati da circa 230 a 300 prime dosi al giorno, a causa del varo delle nuove limitazioni per chi non ha il Green pass sul posto di lavoro. Ovvero si è assistito a una crescita del 20-25 per cento rispetto alle ultime settimane di settembre.

Ma oramai l'effetto si è esaurito e non si registrano più impennate nelle richieste, ovvero di prenotazioni. Questo anche perché chi fa il vaccino come prima dose, ci spiegano gli addetti ai lavori, oramai ha deciso.

I ritardatari

I ritardatari e i «pentiti» ci possono sempre essere, ma c'è stato molto tempo per decidere se aderire o meno alla campagna vaccinale. Chi ci ripensa a obbligo oramai in vigore, lo fa perché non regge la pressione «normativa» o perché è messo nelle condizioni di non poter più scegliere liberamente il da farsi, ad esempio a causa delle circostanze personali che sta vivendo.

Insomma: chi voleva vaccinarsi e aveva accumulato del semplice ritardo o si è convinto sul filo di lana, oramai lo ha fatto o sta per farlo.

Mentre chi, invece, continua a resistere nonostante tutto, probabilmente cercherà di

sfuggire ancora all'appuntamento con l'antidoto al virus. La maggioranza di chi non si è vaccinato finora, insomma, resterà esposta al Covid 19. E non sono pochi, come si può evincere dai dati anche lecchesi.

A ieri, infatti, in provincia di Lecco erano stati vaccinati con almeno una dose 264.474 lecchesi. Il che vuol dire che mancano ancora all'appello ben 32.631 persone. Siamo a una percentuale di vaccinati dell'89,20 per cento, sempre più vicina alla soglia psicologica del 90 per cento.

Il sito di regione Lombardia, che non considera la popolazione target di 302.105 perché nel suo calcolo non ha mai incluso anche i 12-15enni (che inizialmente non avevano avuto

il via libera al vaccino), parla di una provincia che ha oramai raggiunto il 93 per cento di vaccinati con almeno una dose; ma così non è, se si considera la popolazione reale di 302.105 abitanti e non di 289.816 (come calcolato erroneamente dalla dashboard di Regione).

L'immunità di gregge

Ma tant'è: 90 o 93, è sempre una percentuale molto alta. La più alta della Regione anche se, con il rallentamento delle inoculazioni delle prime dosi, è sempre minore il divario con altre province. Tanto che Monza e Brianza oramai ha raggiunto Lecco: le manca solo uno 0,2 per cento per essere pari alla «sorella» Lecco (Monza fa parte della stessa Ats). Le altre province sono tutte staccate di un punto percentuale.

Ma tornando al gradimento della vaccinazione su chi ancora vaccinato non è, c'è da considerare il fatto che sono over 30 e over 40 i più renitenti. Ovvero: proprio le fasce più coinvolte dal problema Green pass sul lavoro. Quelle che annoverano tra le loro fila la maggior parte dei no vax.

Fortunatamente tutti gli altri sono ben protetti. Perché se sono quasi 270mila (su 339mila), i vaccinati con una sola dose, sono tantissimi anche gli immunizzati, ovvero i lecchesi che hanno ricevuto

Chi ha rifiutato l'immunizzazione fino ad ora quasi certamente non cambierà idea

A ieri in provincia risultavano 264.474 residenti con almeno un'iniezione



Nella provincia di Lecco la percentuale di vaccinati ha toccato quota 89,20 per cento

Istituti riuniti Airoldi Muzzi

Terza dose, ok agli ospiti Poi toccherà al personale

Agli Istituti riuniti Airoldi e Muzzi di Lecco al via la terza dose di vaccino anti-Covid che entro metà dicembre interesserà 270 dei 345 ospiti attualmente presenti e 200 operatori.

«I vaccini ci sono stati assegnati dall'Ast e abbiamo definito la programmazione della somministrazione - spiega Andrea Millul, direttore sanitario - Gli ospiti avranno la priorità: parliamo di chi ha avuto la somministrazione

ne della seconda dose da almeno sei mesi; gradualmente procederemo anche con gli operatori. Entro metà dicembre completeremo il programma».

Va segnalato come altro dato positivo la ripresa, già avvenuta nelle scorse settimane, delle attività ricreative all'esterno. «La settimana scorsa abbiamo condotto un gruppo di ospiti in visita all'orto botanico di Valma-dra e a Costamasnaga, per

seguire le attività proposte dalla cooperativa Sineresi con il progetto «Barycentro» - racconta la vice presidente Rosaria Bonaccina -, nei padiglioni e nel parco abbiamo già ospitato il coro «Canta amico» e il gruppo di clown dell'associazione Veronica Sacchi. Oggi sarà presente il corpo musicale di Costamasnaga. Sono segnali concreti di una ripresa che sta portando grande entusiasmo tra i nostri ospiti e sta offrendo loro la possibilità di momenti di socializzazione importanti, sempre all'insegna della massima sicurezza personale». P.SAN.

In farmacia le agende sono piene Lunghe attese per avere il tampone

La situazione

Anche una settimana prima dell'appuntamento Chi non vuole aspettare deve rivolgersi ai privati

Agende piene per tutta la prossima settimana. Fare un tampone rapido, in pochi giorni, in una delle sei farmacie della nostra città che offrono il servizio, è praticamente impossibile a causa dell'altissima richiesta

collegata all'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass per poter lavorare. Un obbligo che è previsto almeno fino alla fine dell'anno e che quindi richiede, per chi decide di non vaccinarsi, un continuo ricorso al test, il cui referto negativo ha valenza per sole 48 ore ai fini della certificazione.

Sulla possibilità di programmare i tamponi le farmacie hanno approcci diversificati: c'è chi gestisce l'agenda di settimana in

settimana, o di quindi giorni in quindici giorni, e chi invece prende prenotazioni praticamente per tutto l'anno, anche multiple per la stessa persona.

Alla farmacia di Belledio gli unici slot liberi sono quelli di sabato 23 e sabato 30 ottobre. Da lunedì verranno poi aperte le prenotazioni per la prima settimana di novembre, a esaurimento posti.

Alla farmacia Internazionale le uniche disponibilità per setti-

mana prossima sono nei casi di rinuncia. Con un po' di fortuna si può quindi avere la possibilità di effettuare il tampone nel giro di qualche giorno. Altrimenti da lunedì riapriranno le agende per prenotare nelle prime due settimane di novembre.

Alla farmacia Pontiggia, vista la grandissima richiesta, c'è l'invito a presentarsi direttamente di persona per fissare l'appuntamento, non vengono quindi prese prenotazioni telefoniche.

Alla farmacia Centrale qualche posto libero c'era soltanto per giovedì 21, martedì 26 e sabato 30 ottobre. Dal 21 ottobre verranno aperte le agende per tutto il mese di novembre.

Alla farmacia di Castello posti liberi per fare il tampone soltanto a partire da venerdì 29 ottobre. Il calendario delle prenotazioni è già aperto fino a metà dicembre. L'invito è quello di recarsi direttamente in farmacia per fissare tutti i tamponi di cui si ha bisogno per i prossimi mesi. Alla farmacia di Pescarenico si prendono prenotazioni fino a fine anno.

I prezzi, per tutte le farmacie, sono quelli calmierati di 15 euro per gli adulti e 8 euro per i minorenni. Per avere il referto basta

aspettare una decina di minuti. L'elenco completo delle farmacie che offrono il servizio è consultabile sul sito dell'Ats della Brianza. Il tampone rapido viene effettuato solo su soggetti asintomatici che non sono contatti stretti di caso positivo.

Nei casi di tampone negativo la certificazione sarà generata in poche ore e avrà validità per 48 ore dal momento del prelievo e arriverà per sms. In caso di positività è necessario sottoporsi al test molecolare e, se confermata la positività, scattano le misure di isolamento.

Per chi avesse urgenza di fare il tampone, l'unica altra possibilità è rivolgersi al privato con costi di 50 euro e disponibilità praticamente immediata. S.Sca.

A Lierna

Quarantena fino al 21 ottobre per due classi elementari

Scattata da ieri fino al 21 ottobre la quarantena per due classi della scuola elementare di Lierna. Per la terza e la quinta elementare è scattata la didattica a distanza, dopo che due alunni, uno per ciascuna classe, sono risultati positivi al tampone molecolare.

Sono state immediatamente attivate le procedure previste dai protocolli dell'istituto comprensivo di Bellano monsignor Luigi Vitali, guidato dalla preside Lorenza Martocchi, oltre che dalle linee guida dell'Ats Brianza e da quelle ministeriali ed è stata disposta la

quarantena fiduciaria. I docenti in contatto con le due classi non sono in quarantena, ma sono invitati a sottoporsi al più presto a tampone. In una nota inviata dal dirigente scolastico, Lorenza Martocchi - alle famiglie degli alunni delle classi

terza e quinta dell'elementare, agli insegnanti e al personale della scuola di via Parodi - chiarisce che la misura di quarantena riguarda soltanto gli alunni risultati positivi e prevede il loro divieto di mobilità dalle rispettive abitazioni e di contatti sociali. P.SAN.



In tribunale tutti con il Green pass Esentati solo avvocati e testimoni

Palazzo di giustizia. Dagli autisti ai magistrati: l'obbligo del certificato non risparmia nessuno. Le uniche eccezioni ammesse sono quelle necessarie per non pregiudicare il diritto alla difesa

ANTONELLA CRIPPA

La prima giornata di Green pass obbligatorio è filata liscia in Tribunale a Lecco.

I controlli sono affidati alla guardia giurata in servizio all'ingresso di Palazzo di giustizia e all'addetta al front-office, che scannerizza il "lasciapassare" con l'App scaricata sul telefono cellulare.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione della giustizia sono soggetti all'obbligo: dagli impiegati ai cancellieri, dagli autisti, fino ai magistrati.

Green pass da mostrare all'ingresso anche per i "lavoratori esterni", giornalisti, fornitori, addetti alle pulizie, fonici, tecnici. Ma anche per le forze di polizia che si devono recare in Tribunale per colloqui con i magistrati o altre incombenze che non siano quelle del testimone.

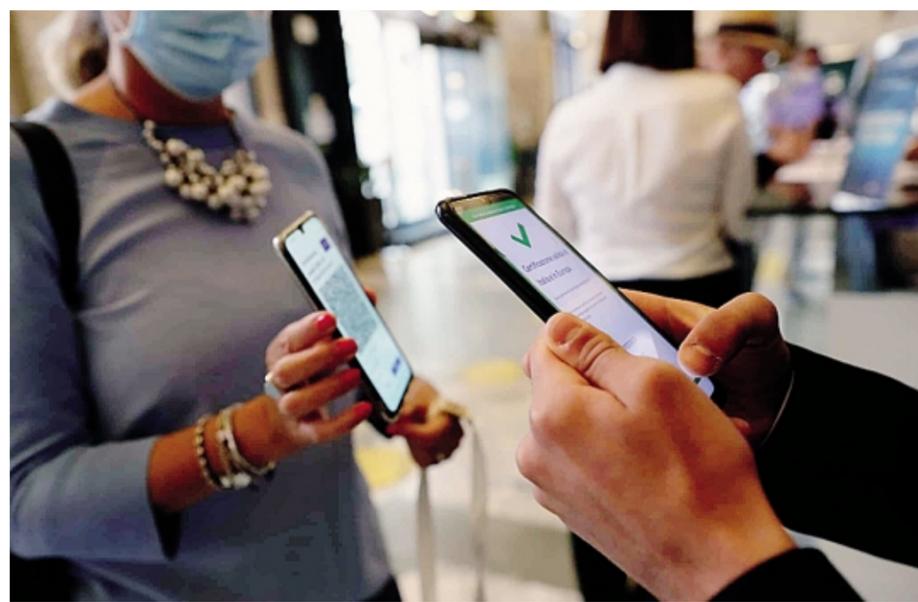
essere in possesso della certificazione, e avvocati che invece non sono soggetti all'obbligo. Un'eccezione decisa per «consentire il pieno svolgimento dei procedimenti», come si legge nelle schede di lettura al decreto legge sul Green pass redatte dall'ufficio studi del Consiglio nazionale forense, e quindi «per scongiurare che eventuali problematiche relative al possesso della certificazione verde possano pregiudicare il diritto di difesa o rallentare lo svolgimento dei procedimenti».

Chi si e chi no

Peraltro, a essere esclusi dall'obbligo di Green pass per entrare negli uffici giudiziari non sono solo gli avvocati: la norma si applica infatti a consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo.

Come detto, il certificato verde è invece un obbligo per i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, i componenti delle commissioni tributarie e i magistrati onorari, oltre al personale amministrativo e anche a chi lavora in pianta stabile negli uffici giudiziari per un certo periodo di tempo (come i già citati dipendenti delle imprese di pulizie o gli operai impegnati in lavori di manutenzione).

E per chi non ce l'ha scatteranno le previste conseguenze: è considerato assente ingiustificato senza retribuzione. E sono previste sanzioni disciplinari e pecuniarie.



Dal tribunale al municipio: i controlli sono stati rigorosi MENEGAZZO

A Palazzo Bovara

«Verifiche giornaliere Da lunedì a campione»

Nessuna tensione o problema per i dipendenti del Comune di Lecco al primo appuntamento con il Green pass obbligato sul posto di lavoro. A confermarlo, il segretario comunale Sandro De Martino, che non nasconde la soddisfazione per la quiete con cui si è proceduto ai controlli e per la totale assenza di disservizi. Nel complesso, si può dire che l'unica sorpresa dell'inizio giornata dei lavoratori di Palazzo

Bovara sia stato quello di trovarsi di fronte striscioni e cartelli di un ristretto gruppo di manifestanti anti Green pass (gli stessi, in parte ferroviari, che stavano già presidiando la stazione). L'organizzazione in Comune, ad ogni modo, prevede regole ben determinate. «Il Comune ha stabilito di agire come di fatto indicato espressamente dal Dpcm governativo - chiarisce De Martino - ossia di effettuare i

controlli giornalieri dove è sostanzialmente possibile farli all'ingresso delle proprie strutture (penso alla biblioteca e ai musei). Al contrario, là dove si rischierebbe di creare interferenze con l'accesso degli utenti, lì invece si è scelto un'altra strada, proprio per evitare di creare ingorghi o code. Si tratterebbe di far attendere cento cittadini per controllare il Green pass a tutti e cento i dipendenti. Direi che non è praticabile. Ecco perché solo il primo giorno abbiamo controllato il Green pass a tutti i dipendenti, mentre da lunedì i controlli proseguiranno a campione, nel rispetto del 20% di dipendenti a rotazione».

due dosi di vaccino (oppure il monodose Johnson, o un altro vaccino nel caso uno sia stato malato e non possa fare due dosi). Sono ben 239.753. Ovvero il 79,36 per cento del totale. Praticamente un 80 per cento che sa tanto di immunità di gregge, non fosse che tra mancanti all'appello dei vaccinabili (32mila) e non vaccinabili (i ragazzi dagli 0 ai 12 anni), ovvero altri 37mila, si capisce come l'80 per cento non sia realistico: quasi un quinto di lecchesi, infatti, non ha ricevuto, per volontà o impossibilità, la prima dose di vaccino. Il che spiega anche perché il contagio finora non si è del tutto arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il doppio regime

Per gli avvocati vige invece un doppio regime: da ieri, il "certificato verde" serve in studio, ma non per entrare a Palazzo di giustizia. Un paradosso, che emerge dalla lettura del decreto legge 127/2021 (all'esame del Senato per la conversione in legge), che dispone l'obbligo di Green pass per accedere ai luoghi di lavoro pubblici e privati, ma chiarisce esplicitamente che gli avvocati non devono esibirlo per accedere agli uffici giudiziari.

Così (e questo è il secondo paradosso) nei corridoi e nelle aule dei tribunali si possono incrociare magistrati e personale amministrativo, che devono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi sotto controllo Ieri quattro nuovi casi

La situazione

Nell'intera regione registrati quattro decessi. Effettuati in Lombardia 105.469 tamponi

Quattro i nuovi casi di contagio nel Lecchese a fronte di una cifra record di tamponi sicuramente collegata all'obbligo di Green pass per lavorare: 105.469 i tamponi effettuati. Il che però non vuol dire che il

tracciamento sia più puntuale, visto che il tracciamento significativo è quello fatto a individui sintomatici o che pensano di esserlo. Gli altri sono tamponi "burocratici", tanto per intenderci. Comunque anche in Lombardia il contagio non sale: siamo a 288 nuovi casi positivi. Salgono da 54 a 56 i ricoverati in terapia intensiva: (+2) mentre calano per il terzo giorno consecutivo i ricoverati non in terapia intensiva: da 300 a 297 (-3).

Continuano purtroppo a salire i decessi che ammontano a un totale complessivo di 34.112 (+4). E i nuovi casi per provincia vedono ancora una volta Milano in testa con 92 nuovi casi dei quali 31 a Milano città. Seguono Brescia con 44; Bergamo con 33; Pavia con 24; Monza e Brianza con 17; Sondrio e Como con 13; Cremona con dieci; Lodi con otto; Mantova e Varese con cinque; e buona ultima la provincia di Lecco con quattro casi. **M.VII.**

Il bollettino		A LECCO E PROVINCIA			I CASI POSITIVI DI IERI	
IN LOMBARDIA		Primi 10 comuni per contagi				
Totale complessivo		Numero contagiati				
TAMPONI EFFETTUATI		% contagiati su popolazione				
↑ 105.469	NUOVI POSITIVI	Lecco	3.972	8,22	Milano	+92
↑ 288	TERAPIA INTENSIVA	Casatenovo	1.243	9,48	Bergamo	+33
↓ 56 (+2)	RICOVERATI	Merate	1.070	7,19	Brescia	+44
↓ 297 (-3)	Non in terapia intensiva	Calolziocorte	967	6,97	Como	+13
DECESSI		Valmadrera	840	7,31	Cremona	+10
↑ 34.112 (+4)		Oggiono	795	8,69	LECCO	+4
		Mandello del Lario	793	7,73	Lodi	+8
		Missaglia	710	8,15	Mantova	+5
		Colico	687	8,67	Monza e Brianza	+17
		Galbiate	578	6,79	Pavia	+24
		TOTALE CONTAGIATI	25.857		Sondrio	+13
		TOTALE DECESSI	960 (-)		Varese	+5
		% CONTAGI POPOLAZIONE		7,66%		

Poche le assenze sul lavoro in questo primo giorno di applicazione del Green Pass

Nelle fabbriche nessuna ripercussione alle attività produttive

LECCO - Nel primo giorno di Green Pass sui luoghi di lavoro, **il “test” sembra per oggi superato**: nelle fabbriche e nelle attività lecchesi la situazione è sotto controllo, molto limitate sarebbero le assenze tra il personale e non si rilevano in provincia evidenti criticità.

E' così alla **Fiocchi Munizioni**, una delle più grandi aziende del capoluogo per numero di addetti: “Devo dire che i primi riscontri sono confortanti - spiega **Stefano Fiocchi**, presidente della Fiocchi Munizioni - sul primo turno solo quattro o cinque addetti su oltre duecento dipendenti dello stesso turno non si sono presentati. Temevamo potesse andare peggio, vedremo i prossimi turni e nei prossimi giorni”.

“Purtroppo - aggiunge Fiocchi - non è possibile, per questioni di privacy, sapere preventivamente chi è sprovvisto di Green pass e la scadenza dei certificati. Lasciatemi dire che questa è una sciocchezza perché come azienda abbiamo già i dati dei nostri dipendenti necessari per la sorveglianza sanitaria, è solo una complicazione inutile. Per i controlli, invece, abbiamo incaricato due addetti alla vigilanza che verificano le certificazioni all'ingresso con l'app”.

Tutto regolare anche alla **Technoprobe di Cernusco**, azienda ‘simbolo’ della campagna vaccinale avendo ospitato in questi mesi, in uno dei suoi spazi, il centro di vaccinazioni contro il Covid di riferimento per l'area meratese: dall'azienda fanno sapere che nel turno della mattina risultano pochissime defezioni e alcune già segnalate spontaneamente nei giorni scorsi dai diretti interessati.

Assenze limitate a pochi addetti anche nelle altre realtà industriali del territorio lecchese secondo quanto monitorato dai sindacati.

Il sindacato: “Dove ci siamo, trovate delle soluzioni”

“Dove siamo presenti si è lavorato preventivamente - dice **Maurizio Oreggia**, segretario provinciale della Fiom Cgil - non abbiamo aspettato questa data per muoverci, ci siamo organizzati insieme alle imprese per cercare delle soluzioni, in alcuni casi anche tramite convenzioni con le farmacie per effettuare i tamponi, in altri si è concordato l'utilizzo di ferie o il ricorso allo smart working dove possibile. Già a fine luglio, con l'introduzione del

green pass nelle mense, si è lavorato per cercare soluzioni dignitose per tutti i lavoratori”.

“Va rimarcato che i luoghi di lavoro rispecchiano il trend della campagna vaccinale e Lecco siamo una delle province con più vaccinati, anche nelle fabbriche è limitato il numero di persone che ha deciso di non vaccinarsi. Al momento non ci risultano problematiche nelle aziende, non escludo che qualche situazione diversa possa succedere in qualche realtà più piccola. E’ vero che le aziende con meno di 15 dipendenti possono provvedere alla sostituzione del personale assente ma non è così semplice, parliamo di professionalità e competenze”.

Trasporti e rifiuti, nessun problema

I disagi temuti per il settore dei trasporti in mattinata non si sono verificati: **la circolazione dei treni sulle linee lecchesi non ha subito ripercussioni**.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, da **Silea** (azienda del settore dei rifiuti con cento dipendenti) ci fanno sapere che non si riscontrano assenze tra i lavoratori e anche dalle imprese subappaltatrici incaricate della raccolta di rifiuti sul territorio non sono state segnalate problematiche.

Regolare anche il commercio

C’è tranquillità anche nel settore del commercio come ci confermavano nella giornata di ieri, alla vigilia dell’obbligo, alcune attività del territorio:

“Siamo sereni e convinti che non ci saranno particolari problemi. Ci siamo preparati a questo appuntamento e siamo pronti”. A parlare è **Barbara Molteni**, responsabile del personale della **Krino**, azienda specializzata nel commercio di utensili da taglio con sede a Monticello Brianza, che conta un centinaio di dipendenti.

“Abbiamo partecipato a convegni e seminari in merito all’introduzione dell’obbligo del green pass sul luogo di lavoro e **ci siamo confrontati anche con avvocati e consulenti per sciogliere i dubbi e sapere come comportarci con il personale** e anche con i clienti e i fornitori che arrivano dall’esterno”. L’azienda ha individuato due referenti che si occuperanno della questione, dotandosi dell’App ad hoc per la verifica della validità del certificato verde.

Umore analogo si respira anche a Valmadrera, all’interno della ditta **È Luce**, dove lavorano, insieme ai tre titolari, dodici dipendenti. “Siamo pronti e preparati e questo ci permette di

affrontare questa vicenda con serenità - spiega **Gaia Ronchetti** a nome dell'azienda -. Fondamentale è stato il supporto fornitoci da Confcommercio, al nostro fianco nel continuo aggiornamento della normativa e dei risvolti burocratici connessi. Abbiamo individuato quattro referenti e siamo pronti a passare al piano operativo. **Anche con i clienti abbiamo notato in questi mesi grande attenzione al rispetto delle procedure** anti contagio e siamo sicuri di poter contare sulla loro collaborazione anche in futuro”.

Una situazione confermata, nel primo giorno di Green Pass, anche dalla **Gerfa srl** di Nibionno, titolari del punto vendita **Sigma** e delle attività di bar e ristorazione annesse al centro commerciale: “Contiamo circa una settantina di dipendenti e sono tutti muniti di certificazione - ci dice **Raffaella Ratti**, referente della società - nei giorni scorsi avevamo già chiesto preventivamente ai lavoratori se fossero in possesso del Green Pass e abbiamo rilevato un’adesione pressoché totale. Oggi quindi tutto si è svolto regolarmente”.